

provincia di Salerno, ove ebbe origine una pleiade gloriosa di illustri giuriconsulti, fra i quali ricordo Raffaele Conforti.

Si è detto in questi giorni che la magistratura decade: ma una perdita come quella di Giovanni De Falco segna la disparizione di uno dei suoi astri più luminosi, la distruzione di una nobile e preziosa parte del suo patrimonio di sapienza e di rettitudine (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cairoli.

Cairoli. L'illustre presidente, e gli onorevoli Crispi e Indelli, hanno degnamente commemorato i due rimpianti senatori. Ma il tributo che io, in nome anche della mia città natale, dovrei rendere a Gaetano Sacchi, trova il maggior ostacolo nella commozione; perchè, intimo amico suo, mi sento personalmente colpito dalla morte, che tutti deplorano come una nazionale sventura.

Trepida la parola dominata dal dolore; ma, nemmeno la più eloquente, potrebbe compendiare una biografia, che s'intreccia all'epopea, dallo scoppio del sentimento nazionale, al definitivo trionfo; dal punto di partenza, all'arrivo. Egli anzi, come disse il mio amico Crispi, fu tra i precursori del risveglio, il prediletto compagno di Garibaldi, l'ultimo superstite della legione che, dalle terre remote, ove onorava il nome italiano, mandò il primo appello alle audacie, che lavarono secolari sventure (*Benissimo!*).

Allora anzi, nella battaglia di Sant'Antonio, ebbe la ferita, che lo condusse al sepolcro; eppure, come molte volte mi disse nella intimità, che rivela le più recondite virtù, quella ferita gli dava la soddisfazione di soffrire per la patria (*Bene!*).

Quanti sono devoti ad essa, lo saranno alla memoria del generale Sacchi.

Uscito dalle file dei volontari, salì ai più alti gradi, e personificava nel nostro prode esercito la concordia, che costituì la nazione.

La sua vita, nella quale l'abnegazione e l'eroismo raggiunsero il più alto ideale, starà fra le glorie che non hanno tramonto e non temono offesa. Ma considerando i tempi ed i pericoli, l'opera di così benemeriti apostoli è necessaria, provvidenziale, e quindi la morte che la sottrae colpisce più che un uomo, toglie una forza. Non si spegnerà nemmeno questa, perchè proseguirà con l'esempio, con la scuola del sacrificio contro quella che semina l'egoismo.

È questo il conforto per l'unico figlio e per la

desolata vedova, e lo è pure per noi che rappresentiamo la nazione anche nei lutti, i quali esprimono la sua gratitudine. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Antonibon ha facoltà di parlare.

Antonibon. In ogni parte d'Italia sarà sentita con profondo dolore la morte di Giovanni De Falco; io mi faccio eco delle provincie alle quali appartengo.

Giuriconsulto eminente, fu col Carrara portabandiera della suprema aspirazione della scienza moderna: l'abolizione della pena di morte. Magistrato e ministro, dotto, integerrimo, tenne il suo mandato all'altezza dei più grandi ideali e resterà nella magistratura come tradizione rara di carattere elevato e di alta intelligenza, e sarà esempio fecondo.

Le urne dei forti sono scuola ai generosi; le urne degli onesti saranno sprone a mantenere inviolato il santuario della giustizia, su cui, come ce ne ammaestra l'esempio di Giovanni De Falco, si fonda la vera e la seria libertà di patria. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

Nicotera. I miei amici, l'onorevole Crispi e l'onorevole Antonibon, hanno ricordate le qualità eminenti di giuriconsulto del defunto senatore De Falco; consenta a me la Camera di ricordare in nome mio ed in nome degli altri deputati della provincia di Salerno, (certo che il Governo, per bocca dell'egregio guardasigilli, il quale, come noi, rappresenta politicamente quella provincia, con la sua parola renderà più efficaci le lodi che noi in questo momento tributiamo alla memoria dell'illustre senatore De Falco), di ricordare che il De Falco non fu solo un illustre giuriconsulto, ma fu pure un attivo ed efficace patriota, quando, in tempi difficili, costava qualche cosa di amare la patria. Il De Falco, prima del 1860, scontò l'affetto alla patria con le carceri; e nel 1860 poi fu dei più efficaci cooperatori per la liberazione delle provincie meridionali.

La patria deve compiangere la sua disparizione, ed augurarsi che la nuova generazione lo ricordi e lo prenda ad esempio. (*Benissimo! Bravo!*)

Cervetto. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole guardasigilli.

Tajani, ministro di grazia e giustizia. Non mi sarebbe possibile in questo momento tessere parzialmente l'elogio della vita di Giovanni De